

«Prendiamoci tutto il buono della rete»

“Due gradi e mezzo di separazione”, il web visto dalla blogger Domitilla Ferrari

di Nicolò Menniti Ippolito

Ci sono gli apocalittici e gli integrati, secondo uno schema caro a Umberto Eco. Gli apocalittici sono quelli che pensano che i social network stanno devastando la società, che se un primo ministro twitta alle sette di mattina per comunicare che è sveglio non comincia bene il suo mandato. Gli integrati sono quelli che pensano che la rete salverà il mondo. Domitilla Ferrari è per molti versi un'integrata: «Non capisco perché sorprendersi dei tweet di Renzi» dice «il tweet del mattino è come rivolgersi al compagno di banco e dirgli sono arrivato. Un Presidente del Consiglio che twitta renderà le istituzioni più accessibili».

Domitilla Ferrari è una delle blogger più seguite in Italia. Grazie alla rete si è creata un lavoro ed ora spiega agli altri come fare. Insegna Social Network e Comunicazione Digitale al Master in Comunicazione delle Scienze all'Università di Padova ed ha scritto un libro di successo intitolato “Due gradi e mezzo di separazione” (Sperling & Kupfer, p.181, 17 eu-

ro) che verrà presentato a Padova, alla libreria IBS di via Altinate, oggi alle 18. «La rete» dice «è semplicemente un luogo dove ci si incontra, forse dobbiamo ancora imparare ad usarla con educazione, ma stiamo imparando». E dunque niente paura. «Fino a qualche anno fa si usavano i nickname e si interveniva in incognito, oggi sempre più spesso usiamo il nostro nome e cognome e questo ci rende responsabili». E gli insulti che volano allora, il bullismo digitale? «Ci sono sempre meno siti che favoriscono l'anonimato, quello di cui dobbiamo renderci conto è che se non insultiamo una persona faccia a faccia, non possiamo insultarla neppure in rete».

Ed allora resterà solo il buono. Per esempio i due gradi e mezzo di separazione del titolo. Nel 1929 uno scrittore americano aveva ipotizzato che con sei passaggi si potesse arrivare a qualsiasi persona nel mondo. Ovvero: io conosco uno, che conosce uno, che conosce uno e in sei passaggi si arriva a tutti. Vero? Pare di sì. Con la rete si passa a due e mezzo: io cono-

sco uno, che conosce uno, che conosce uno e sono già arrivato. Il mondo diventa più piccolo.

E cambia. «È verosimile» dice Domitilla Ferrari «che la rete porterà nuove tipologie di lavoro, che oggi non possiamo neppure definire». Un mondo in movimento come confermano i frequenti passaggi di proprietà in campo digitale. «Se Facebook compra whatsapp» dice l'autrice «vuol dire che si va verso la integrazione tra comunicazione pubblica e quella privata. È la stessa scelta che ha fatto Instagram aprendo ai messaggi privati».

Sempre più servizi, dunque, ma fine fa il mondo reale? «È vero che c'è un paese reale che non frequenta la rete» termina Domitilla Ferrari «ma non si può pensare che scambiarsi informazioni, idee, lavoro in rete non abbia a che fare con la realtà. Oggi forse c'è difficoltà a passare dal contatto reale a quello in rete, ma credo che presto ci abiteremo tutti ad integrare i due momenti senza problemi. E da questo punto di vista non credo che l'Italia sia molto indietro rispetto ad altri paesi».



Domitilla Ferrari

